

Lavorare con i rom/2

Chi butta e chi recupera

MARIA GULLÌ

Saverio mi viene incontro con una confezione di lacci ancora chiusa, unica anomalia: è prezzata in lire (1500 per l'esattezza). Al punto di stoccaggio della cooperativa arriva di tutto:

il braciere, la vecchia polaroid, la macchina da scrivere, bicchieri e pentolame, specchi, ma anche mobili, sedie, poltrone... A Saverio separare i rifiuti piace, ha occhio, forse perché questo lavoro, in qualche modo, lo faceva anche prima di entrare in cooperativa.

Girava per la città alla ricerca dei materiali che hanno un mercato, come il rame o il ferro; lui, che non ha mai frequentato la scuola ed è sordomuto, sulla sua motoape aveva un posto in società. Partiva da casa la mattina per raccoglie-

re accanto ai cassonetti tutto quello che poteva vendere al ferrovicchio e tornava la sera con quanto era riuscito a racimolare. Le sue giornate erano cadenzate dalla luce, dall'abitudine, dal tempo, dalle circostanze.

Poi è arrivato in cooperativa e le cose sono cambiate.

Saverio la mattina si sveglia con l'aiuto del padre (dev'essere puntuale anche se non usa l'orologio), indossa la divisa blu del lavoro e con la motoape si dirige alla sede della cooperativa. Parcheggia fuori e inizia la sua giornata lavorativa.

Alcune operazioni che compie sono faticose e Saverio, un metro e sessanta di altezza, è orgoglioso dei suoi muscoli e della forza che riesce a mettere sul lavoro, quando solleva un boiler o sposta un frigorifero.

Eppure non sono i muscoli la cosa che noti di più; ti attirano il suo spirito d'osservazione, l'intuito, la capacità di trovare sempre qualcosa da fare, la volontà di farsi capire. Nonostante l'handicap e il completo analfabetismo.

Saverio è in squadra sul camion, con altri due operatori effettua il servizio ritiro rifiuti ingombranti a domicilio, o rimane all'isola ecologica nel bene confiscato alla mafia e assegnato alla cooperativa, dove ogni giorno arrivano i cittadini.

Saverio va loro incontro, preleva dalla loro macchina gli elettrodomestici fuori uso, le buste di rifiuti, li porta alla bilancia per pesarli e comincia a separare: la plastica dalla carta, il ferro dal vetro, il legno dalla stoffa.

Saverio separa e allo stesso tempo trova oggetti di tutti i tipi: vecchie tazzine, giocattoli, cornici, soprammobili, maniglie in ottone. Lui il progetto della Ricicleria (un progetto grazie al quale verranno recuperati e venduti i rifiuti ingombranti e altri giovani rom saranno impiegati) lo capisce bene e non si fa sfuggire nulla, sbiadito, scollato o lesionato che sia.

C'è chi butta e chi recupera. Si butta per diversi motivi: la macchina fotografi-

ca è stata sostituita con la camera digitale, il baule occupa troppo spazio, la poltrona ha un piede rotto, il televisore non ha lo schermo ultrapiatto, il giocattolo non serve più, allora via, al macero, me ne libero appena posso e di nuovo trovo un posto da acquirente nel grande mercato pronto a soddisfare le mie esigenze.

Ma anche tra chi recupera ci sono diverse ragioni: quelle dello studente universitario fuori sede, del collezionista, dell'artista, dell'artigiano. Una sedia è una sedia, ma puoi cercarla per aggiungerla a quelle della cucina, per arredare la casa al mare, per recuperarne delle parti, per adattarla al vecchio scrittoio.

La Ricicleria è un luogo dove ripescare le cose: estrai, stacchi, attacchi, sviti, avviti, sostituisci, unisci, ricomponi, scartavetri, colori, rammendi. Così lavora l'officina del tempo, dove il tempo è quello che viene restituito agli oggetti, che possono continuare a essere utilizzati e avere un aspetto ancora piacevole.

Basta aggiustare un piede per rendere di nuovo funzionale il divano, svitare da un cassetto rotto la maniglia per sostituirla a quella mancante del mobile in buone condizioni, cambiare il filo elettrico della lampada per utilizzarla di nuovo.

Ma puoi anche prendere l'oblò dalla vecchia lavatrice per usarla come fruttiera o pirofila, piantare un gelsomino dentro una vecchia botte del vino, inventarti una brace nella pancia di uno scaldabagno e così facendo catturare la poesia del clochard...

Alla Ricicleria però c'è anche il tempo raccontato dagli oggetti: «a lumera» oggi è un piattino annerito, ma ieri la riempivi di olio e con un pezzo di spago illuminavi un ambiente, «u criu» è un setaccio e nelle foto in bianco e nero lo ritrovi in mano ai contadini sui campi per separare i chicchi di grano dalla pula, «u salaturi», un recipiente in terracotta, anche se ha perso la lucentezza dei colori ed è un po' scorticato ti ricorda il gusto delle conserve.

«Questo lo so io cos'è, mia nonna ce l'ha ancora: è un mangiadischi... ma io uso l'Mp3» dice un ragazzino davanti all'angolo della memoria. La sua classe è venuta in cooperativa a guardare in faccia i rom lavoratori, a capire dove vanno a finire i rifiuti, a trovare un modo per costruire *Una buona città per tutti*, come recita lo slogan di Rom 1995.

È uno slogan che ti invita a ridurre il quantitativo dei rifiuti, a rimpicciolire sempre di più i sacchi della spazzatura, a farti complice dell'ambiente, a beneficio dei luoghi in cui vivi, del tuo mare, dell'Aspromonte, delle fiumare.

Non è più tempo di abbandonare qualsiasi cosa accanto ai cassonetti o nelle discariche abusive, questo i ragazzi lo hanno già imparato a scuola.

Ma la scommessa della cooperativa *Una buona città per tutti* è più ambiziosa, crede nella possibilità di uscire dai propri confini, di guardare con occhi propri e sganciarsi da vecchie abitudini e idee ereditate. È quanto ti può capitare quando scopri che, mentre Saverio sottrae gli oggetti dai rifiuti, tu

sottrai lui all'immaginario del rom fanullone, pericoloso e parassita.

Alla riunione settimanale, siamo tutti presenti, questa volta si parla dell'inizio dei lavori di ristrutturazione del piano superiore dell'immobile, sede della cooperativa. Si realizzeranno gli spazi che saranno adibiti a laboratori di falegnameria, tappezzeria e restauro per le riparazioni dei mobili e degli oggetti usati che saranno rimessi sul mercato, diventando una risorsa per altri cittadini. La Ricicleria, appunto.

Ma ci sarà anche uno spazio espositivo, un luogo concepito non solo come vetrina da allestire, ma anche come crocevia di creatività, occasione di critica al consumismo, luogo di incontro tra quanti prediligono l'utilizzo di materiale di recupero per le proprie creazioni, osservatorio privilegiato del designer del riciclo e anche angolo sperimentale del baratto.

Domenico, il presidente, durante la riunione spiega che, a causa della ristrutturazione, per qualche mese ci saranno disagi; intanto la ditta incaricata dei lavori allestirà il ponteggio e questo renderà meno agevoli agli autisti le operazioni di carico e scarico rifiuti con gli automezzi.

Marco, l'altro ragazzo rom sordomuto che, a differenza di Saverio, è andato a scuola, non capisce «ponteggio» che abbiamo scritto sulla lavagna, è una parola che non conosce.

Interviene Saverio che ha già afferrato il concetto e mima a Marco una specie di arrampicata, facendosi interprete e invertendo inaspettatamente i ruoli.

Per la sorpresa, parole e gesti vengono interrotti da una risata sonora, contagiosa e questa volta non noto differenze.

La cooperativa sociale ROM 1995 gestisce il servizio di ritiro a domicilio dei rifiuti ingombranti e l'isola ecologica dove i cittadini portano i rifiuti differenziati. Tra un anno sarà attiva la Ricicleria annunciata nel diario. La scelta delle attività è scaturita dalla volontà di legalizzare un'idea lavorativa dei rom che sulle loro motoapi erano soliti raccogliere i rottami recuperati per strada.

Maria Gullì è vicepresidente di ROM 1995 - via Reggio Campi II Tronco 199 - 89126 Reggio Calabria - www.rom1995.it